

Considerazioni sul «comunismo»
Ripristinare il mercato significa restaurare
la libera concorrenza e la proprietà privata

Il massimo di privatizzazione
oggi possibile nell'Unione Sovietica
è quella dei poteri e nulla più

All'Est mancarono i ragionieri

Sembrerà fatuo a chi nel le notizie che arrivano dall'Est trova materia di riflessioni morali, politiche e storiche e di una vasta gamma di sentimenti che vanno dallo sdegno al compiacimento per quella crisi del comunismo vana mente qualificata come di sgretolimento catastrofe fallimento sembrerà fatuo a questi che sono poi quasi tutti (tranne ovviamente la maggioranza silenziosa) che ci sia qualcuno come il sottile scintillio portato a riflettere su un aspetto che non ha la suggestione emotiva della riabilitazione di Imre Nagy né tantomeno dei morti della piazza Tian An Men, cioè quasi mi vergogno a dirlo sul ruolo che ha o non ha avuto la ragione in tutto questo.

Cercherò dunque di giustificarmi fin da quando i miei anni fa ho sentito parlare di economia di piano contrapposta all'economia di mercato ho sempre pensato che insieme al piano fosse lo sguardo aspettarsi un'ordinaria sviluppo della ragioneria cioè dei metodi di rilevazione elaborazione e controllo interni al piano poiché su di essi necessariamente sarebbe ricaduto quel compito di garantire un equilibrio fra produzione e consumo e fra i diversi settori produttivi che nell'economia di mercato è affidato ai meccanismi del mercato. Ci si doveva aspettare un salto pensavo addirittura una rivoluzione della ragioneria paragonabile a quella avvenuta in Italia fra Medioevo e Rinascimento quando mercanti e banchieri lombardi e fiorentini inventarono la partita doppia. Sarebbe dovuta nascere una ragioneria estremamente sofisticata e raffinata, comprensiva dell'econometria e della statistica dei metodi di ricerca più avanzati e dei sondaggi di opinione direi tenendo conto anche dell'apporto che oggi può dare il computer una ragioneria sublime.

Non essendoci un vero mercato se ne potevano però simulare i meccanismi e facendo opportunamente giocare le variabili nel calcolo se si potevano simulare duecento mille mercati possibili offerti al dibattito e alla scelta politica. Ma per simulare il mercato naturalmente bisogna credere nel mercato cioè nella validità delle sue indicazioni e dei suoi meccanismi di equilibrio e bisogna anche credere nel contrario cioè nel vantaggio di operare su dati simulati risparmiando gli sprechi e le vittime che fa il mercato e aumentando via via l'efficacia dei modelli matematici e delle coniezioni relative alla dinamica economica. Per far questo occorre però una cultura superiore una sintesi superiore della cultura integrata al mercato e di quella integrata al piano (o come forse è meglio dire al progetto) perché il piano non è altro che una espressione economica particolarmente rigida di quella cultura di progetto che caratterizza ogni sforzo innovatore e quindi anche la storia della sinistra politica negli ultimi due secoli in Europa. Questa cultura superiore non c'è stata, una ragioneria sublime non è nata, pare anzi che i sovietici come ragionieri

non siano niente di speciale. E i loro piani quinquennali anziché esprimere un'eccellenza tecnica sono stati lo strumento di una concezione politica brutale.

Ma la constatazione della crisi (disgregazione, crollo catastrofe, fallimento) del comunismo non consente tuttavia di accantonare il problema. Si dice è vero che occorre ripristinare i meccanismi di mercato e contemporaneamente dare al popolo più democrazia, le due cose si dice vanno insieme. Vediamole invece separatamente. Quando si parla di mercato oggi si intende non certo un punto di partenza (un mercato di prodotti artigianali o di beni rari come quello medioevale) ma un punto di arrivo dello sviluppo economico in cui la domanda è molto vivace e l'offerta è abbondante diversi

facili e pluralistica. È il punto d'arrivo dell'economia occidentale e implica necessariamente la libera concorrenza e la proprietà privata dei mezzi di produzione che sono le strutture del capitalismo. Per ciò quando si dice che occorre ripristinare i meccanismi di mercato (per esempio in Unione Sovietica) si fa capire vagamente che prima o poi bisognerà arrivare proprio a questo a restaurare la libera concorrenza e la proprietà privata dei mezzi di produzione, cioè che i paesi comunisti dovranno prima o poi rientrare nel grande ovile capitalistico. Lo si fa capire ma non lo si dice apertamente. Infatti non lo si può dire apertamente. Non si può perché è un assurdo.

Il mercato (quello moderno non medioevale) la libera concorrenza a livello multi-



Scena di mercato in un affresco del XV secolo

LODOVICO TERZI

nazionale la proprietà privata dei giganteschi mezzi di produzione del nostro tempo cioè in una parola le strutture dell'economia capitalistica contemporanea non si formano dall'oggi al domani non basta una controrivoluzione a restaurare così come bastò una rivoluzione a distruggerle quando erano ancora fragili e in via di sviluppo. Privatizzare i formidabili apparati produttivi che si sono formati in settant'anni di regime comunista nell'Unione Sovietica comporterebbe l'esistenza di enormi capitali finanziari privati che non ci sono di un formidabile mercato finanziario che non c'è e via dicendo tutti strumenti che nel mondo occidentale si sono formati nel corso di secoli e contestualmente allo sviluppo progressivo delle forze produttive prima nell'agricoltura nella

tessitura nelle costruzioni navali poi via via nei diversi settori dell'industria ottocentesca di quella contemporanea del terziano avanzato. Se si tiene a mente questo si capisce che il massimo di privatizzazione che può essere oggi introdotto in Unione Sovietica è quella appunto, del potere contadino perché non esistono capitali privati che sia pure con un generoso sostegno delle banche possano attuare investimenti di maggior proporzione. Ma partendo dal potere contadino o anche dalla cooperativa ci vorrebbero secoli di lenta e indisturbata formazione del capitale privato prima di poter privatizzare di colpo l'industria automobilistica. In attesa che questo processo avvenga posto che sia possibile e desiderato l'Unione Sovietica deve pur continuare a gestire e sviluppare la

sua immensa industria di Stato e a difendere il suo ruolo di potenza planetaria.

Ecco perché i pensanti occidentali possono, come fanno, rallegrarsi per il fallimento del comunismo e dire, come dicono «avevamo ragione noi» ma contemporaneamente devono ammettere che in Unione Sovietica e in tutti o quasi tutti gli altri paesi comunisti se il comunismo è fallito non esiste altra alternativa che rinventare il comunismo far funzionare un nuovo comunismo intendendo con questo nome un sistema di gestione di economie avanzate in assenza di strutture capitalistiche cioè della proprietà privata dei mezzi di produzione. Non c'è alternativa a meno che non si pensi che il intero mondo comunista possa essere colonizzato dai paesi occidentali che in questo caso presterebbero le loro strutture capitalistiche ai mercati sovietico cinese e così via. Ma basta enunciare questa ipotesi per capire l'assurdità. Quegli immensi mercati (nazioni escluse Stati) sono un boccone troppo grosso per qualsiasi gola. Nemmeno gli inglesi i più grandi colonialisti mai esistiti immaginarono di poter veramente deglutire la Cina imperiale di un secolo fa. Oggi sarebbe ancor più inconcepibile.

E allora come una volta, per sottolineare la continuità dinastica che era anche quella dello Stato si diceva «è morto il re viva il re!» con un bel punto esclamativo così adesso per sottolineare la continuità della struttura del mondo comunista (continuità che quando non rapprerenti una scelta resta un certissimo dato di fatto) non si può che dire «è morto il comunismo, viva il comunismo». Qui non ho messo il punto esclamativo perché non c'è niente da esclamare ma la sostanza delle cose non cambia. È quasi superfluo precisare che parlo sempre del comunismo dell'Est non di quello dei paesi occidentali come l'Italia che hanno fiorenti strutture capitalistiche e tutti altri problemi, ai quali si potrebbero dedicare riflessioni che esulano dall'argomento già abbastanza vasto di questo scritto.

I compiti di questo comunismo che deve vivere e prosperare non per arroganza ideologica ma per necessità materiale sembrano tutti paradossali. Organizzare un mercato simulato anziché un mercato vero. Suscitare una dialettica economica e dei meccanismi interattivi pur non essendoci libera concorrenza. Creare una democrazia che coesista col piano. Sviluppare una cultura di progetto che sia anche liberale e individualistica. Fondare un pluralismo di poteri in un sistema economico creato da un unico potere. Chi può fornire oggi la soluzione di questi paradossi? È già qualcosa che siano stati, bene o male affrontati a livello di governo in Polonia, in Ungheria in Unione Sovietica e a livello emotivo e popolare in altri paesi orientali. Qui si è cercato di dare solo un modesto contributo di chiarezza e di spezzare una lancia in favore della ragioneria.

Nuova Kadett 1.3. Come "assicurarsi" una casa con una bella tenuta e 75 cavalli.

Come arrivarci. Come un'isola sapientemente lontana ed esotica, la nuova Kadett 1.3 si raggiunge con una precisa scelta filosofica: dimenticare la città pur continuando a viverci. Kadett 1.3 si erge ad un metro e 40 di altezza e si riconosce per il

nuovo frontale che si distingue facilmente nel panorama delle comuni berline. Per gli appassionati di equitazione sono disponibili 75 cavalli di razza con i quali è semplice fa-

miliarizzare. **Clima.** Grazie all'assicurazione **MEDIOLANUM "RC, Incendio, Furto, Rapina e Altri rischi", di serie** fino al 31 agosto, il bel tempo stabile e

tranquilla il meglio di ogni stagione. La copertura assicurativa con un massimale di 2.000.000.000, mette al riparo l'auto e i suoi passeggeri anche da spiacevoli eventi atmosferici e sociopolitici.

La garanzia copre persino le spese di custodia a seguito furto, i danni al veicolo e ai cristalli. **Valuta.** La polizza **MEDIOLANUM** assicura Kadett secondo il suo valore commerciale effettivo.

Trascorso il primo anno, la valutazione viene effettuata in base alle tariffe belle dell'usato pubblicate sul mensile "Quattroruote".

Da non perdere. L'offerta è impareggiabile. Assolutamente da non perdere anche per le garanzie di assistenza diretta Car Five - Pronto

MEDIOLANUM comprese nella polizza, che si ottengono gratuitamente telefonando ad un numero riservato agli assicurati. **Per saperne di più.** Dalle

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

OPEL KADETT DALL'1.3.063.000 IVA INCLUSA

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

ore 9.00 alle ore 19.50 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

*Prezzo di listino suggerito al 15/16/89 IVA inclusa del modello 1.3 S parte LS. Assistenza qualificata e ricambi in oltre 600 centri di Servizio Opel.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO